

PRECARI UNIVERSITÀ, RICERCA E AFAM **(Artt. 57 e 70)**

Per quanto attiene alle soluzioni per il precariato nella Ricerca e nell'Università riteniamo che quanto previsto nella Finanziaria sia del tutto insufficiente rispetto alle esigenze dei comparti, come ribadito anche nel documento unitario confederale, nel quale si contesta la mancata previsione di risorse per l'assunzione dei precari nella Ricerca e nell'Università.

In particolare, negli Enti di Ricerca:

- per il 2007 viene confermato il blocco delle assunzioni ed il meccanismo delle deroghe.
- Sempre per il 2007, all'interno del Fondo destinato alle assunzioni in deroga del personale di tutto il pubblico impiego, si prevede che il 20% vada alla stabilizzazione dei tempi determinati che hanno superato procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge e lavorato almeno tre anni anche non continuativi. Il requisito viene maturato anche da coloro che abbiano lavorato almeno per tre anni nell'ultimo quinquennio. I lavoratori a tempo determinato assunti con procedure diverse da quelle concorsuali possono essere stabilizzati previo superamento di prove selettive. Ciò significa che, a fronte dei circa 15.000 precari che attualmente operano negli Enti di Ricerca con contratti di varia natura, dai tempi determinati ai contratti di collaborazione e gli assegni di ricerca, solo una piccolissima parte sarebbe assunta a tempo indeterminato.
- Anche l'ambigua norma che destina a regime circa 150 milioni di euro per ulteriori assunzioni nelle amministrazioni soggette al blocco e non interessate dai processi di stabilizzazione dei tempi determinati, non recupera, se si rivolge anche alla ricerca, il problema del precariato, dal momento che riguarda tutta la pubblica amministrazione per un totale complessivo di circa 5.000 posti.

La mancata soluzione del precariato nell'Università e negli Enti di ricerca per effetto di quelle norme, permane anche a fronte della possibilità di bandire concorsi da parte di Università e Ricerca per il 2007, le cui conseguenti assunzioni devono comunque avvenire nel 2008 e nei limiti dell'80% del bilancio consuntivo del 2006.

Per gli anni 2008 e 2009, infatti, le università statali e gli enti di ricerca pubblici possono procedere ad assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ma entro il limite dell'80 per cento delle proprie entrate correnti complessive, come risultanti dal bilancio consuntivo dell'anno precedente, ed entro il limite delle cessazioni dei rapporti di lavoro, che inficia completamente le potenzialità di questa norma, in quanto strettamente correlata ai posti di lavoro e non alla spesa. In tal modo le risorse liberate dai pensionamenti non sarebbero interamente utilizzate per le assunzioni, che avverrebbero solo sul posto di lavoro liberato. Inoltre i posti resi vacanti dai pensionamenti previsti per il 2007-2008 sono del tutto inadeguati ad assorbire l'alto numero di precari attualmente occupati presso gli enti di ricerca e le università, con la molteplicità delle tipologie di contratti, tra le quali solo per i tempi determinati si dice che vanno stabilizzati nella misura del 40% dei pensionamenti.

Inoltre, nel comma 12 dell'art.57, si prevede che l'utilizzo di contratti a tempo determinato e collaborazioni non debba superare il limite del 40% della spesa sostenuta nel 2003.

La finanziaria dell'anno scorso prevedeva il limite del 60%.

Ciò comporta nei fatti, al netto delle stabilizzazioni di cui sopra, la perdita secca di posti di lavoro.

L'università e la ricerca sono in parte salve da questa scure, in quanto la finanziaria 2006 escludeva da questo vincolo le assunzioni a tempo determinato e la stipula di contratti di collaborazione coordinata e continuativa per l'attuazione di progetti di ricerca o finalizzati al miglioramento di servizi anche didattici per gli studenti, i cui oneri non fossero a carico dei bilanci di funzionamento degli enti o del Fondo di finanziamento degli enti o del Fondo di finanziamento ordinario delle università.

Ma non tutti i precari gravano su fondi esterni...

In questo quadro davvero preoccupante, giudichiamo positiva la previsione del piano straordinario di assunzioni di ricercatori, aggiuntivo rispetto al reclutamento ordinario.

Le risorse destinate, però, risultano comunque inadeguate ad assorbire tutto il precariato dell'università e della ricerca, se è vero che nella sola Università dal 2003 al 2006 sono stati banditi concorsi per circa 7.000 posti, mentre questa norma ne prevede solo 2.000 in un triennio!

Per quanto attiene alla condizione specifica dei lavoratori parasubordinati (artt.85-86), se l'aumento dell'aliquota contributiva al 23% per gli iscritti alla gestione separata risulta positiva sul versante dei diritti per questi lavoratori, per evitare che essa si trasformi in una erosione delle retribuzioni, occorrerà garantire minimi salariali.

Così come positiva risulta l'introduzione dell'indennità di malattia e dei congedi parentali che comincia ad estendere anche a questi lavoratori elementi di tutela importanti, in analogia ai lavoratori subordinati.

Nel complesso, quindi, si tratta di una Finanziaria che non affronta con decisione il problema del massiccio e diffuso precariato nelle università e negli enti di ricerca pubblica, vera piaga sociale che riverbera effetti negativi sulla qualità stessa delle attività di ricerca e formazione.

Non si comprende, infatti, chi dovrebbe fare ricerca, dal momento che non si assumono ricercatori in misura corrispondente.